Divorziati risposati

Il discernimento può individuare, però, situazioni di divorziati risposati suscettibili di accompagnamento costruttivo⁶³. AL 298 le introduce con l'esplicita alternativa "Una cosa è (...) altra cosa invece è...". Il colloquio col

⁶³ Nei confronti di chi ha subito il divorzio, l'ha accettato o vi ha fatto ricorso come costretto da gravi motivi, ma non si lascia coinvolgere in una nuova unione e si impegna nell'adempimento dei propri doveri familiari e delle proprie responsabilità di cristiano, la comunità cristiana esprima piena stima e viva uno stile di concreta solidarietà. Circa l'ammissione ai sacramenti, non esistono di per sé ostacoli: se il divorzio civile rimane l'unico modo possibile di assicurare certi diritti legittimi, quali la cura dei figli o la tutela del patrimonio, può essere tollerato, senza che costituisca una colpa morale e l'essere stato costretto a subire il divorzio significa aver ricevuto una violenza e un'umiliazione, che rendono più necessaria, da parte della Chiesa, la testimonianza del suo amore e aiuto. Sintesi da: FC, 83; CCC, 2383; CEI, *La pastorale dei divorziati risposati e di quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari o difficili*, 1979 n. 47.

sacerdote⁶⁴, in foro interno, orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio: “I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso i loro figli quando l’unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio” (300).

Il Papa esamina la “seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell’irregolarità della pro-

⁶⁴ Con la carità pastorale “il sacerdote accoglie il penitente, lo ascolta attentamente e gli mostra il volto materno della Chiesa, mentre accetta la sua retta intenzione e il suo buon proposito di collocare la vita intera alla luce del Vangelo e di praticare la carità”, Vescovi delle undici diocesi della regione Pastorale di Buenos Aires, *Criterios básicos para la aplicación del capítulo VIII de Amoris laetitia*, 9 settembre, 2016, punto 3, in <http://infocatolica.com/?t=ic&cod=27336>. Il Papa ha espresso il suo apprezzamento per questo testo e ha sottolineato come esso manifesti nella sua pienezza il senso del capitolo VIII dell’AL affermando che “non ci sono altre interpretazioni”. Papa Francesco, *Lettera inviata ai vescovi della regione pastorale Buenos Aires – indirizzata al loro delegato, monsignor Sergio Alfredo Fenoy – in risposta al documento «Criterios básicos para la aplicación del capítulo VIII de Amoris laetitia»*, in <http://infocatolica.com/?t=ic&cod=27337>.

pria situazione” (298)⁶⁵. La riconciliazione sa-

⁶⁵ Di questa situazione e dell’eventuale ammissione ai sacramenti non si è riusciti a dire nulla nella Rel15. I padri sinodali erano molto divisi, ma io non ne parlo perché non ci sono ancora gli Atti ufficiali completi. È interessante l’interpretazione di Lucetta Scaraffia, Responsabile del supplemento femminile dell’*Osservatore Romano*, «Donne, Chiesa, Mondo», e uditrice al sinodo sulla famiglia: “L’idée de passer du rôle de juge sévère à celui de père indulgent a suscité l’hostilité et l’irritation de la majeure partie des pères synodaux, et a pris la forme d’une opposition ferme à la “communion pour les divorcés-remariés”, http://www.lavie.fr/religion/catholicisme/lucetta-scaraffia-amoris-laetitia-vise-en-premier-lieu-a-calmer-les-esprits-09-04-2016-72148_16.php. Le relazioni dei circoli minori manifestano questa divisione. Francese B “Par rapport à leur [personnes divorcées remariées] accès aux sacrements, le Circulus s’est prononcé pour le maintien de la discipline actuelle”. Inglese A “The majority without full consensus affirmed the current teaching and practice of the Church regarding the participation in the Eucharist of those who are divorced and civilly remarried”. Italiano C “4) I divorziati risposati. I Padri hanno convenuto su quattro punti: [...] in ordine alla partecipazione alla comunione, ferma restando la dottrina attuale, discernere in foro interno sotto la guida del vescovo e di presbiteri designati le singole situazioni con criteri comuni secondo la virtù di prudenza, educando le comunità cristiane all’accoglienza”. Spagnolo A “Se necesita, por tanto, integrar a los divorciados vueltos a casar mediante un itinerario “via caritatis” que permita abrir puertas y estar cerca de los que están heridos. Es cierto que podríamos preguntar ¿quién excluye a quién?y que el sacramento de la Eucaristía es sacramento de vivos, pero hay que hacer todo lo posible y necesario para atraer a quienes están alejados. Tedesco “Ein solcher Weg der Besinnung und der Buße kann im forum internum, im Blick auf die objektive Situation im Gespräch mit dem Beichtvater, zur persönlichen Gewissensbildung und zur Klärung beitragen, wie weit ein Zugang zu den Sakramenten möglich ist. (Questo cammino di riflessione e di penitenza, esaminando la situazione oggettiva nel dialogo con il confessore, può contribuire, nel forum internum, a prendere coscienza e a chiarire in che misura è possibile l’accesso ai sacramenti)”, in Spadaro Antonio (a cura di), *La Famiglia oltre il miraggio*, Ancora – La Civiltà Cattolica, Milano 2015, 249–290.

cramentale in questo caso richiede “l’obbligo della separazione [...] che è] una forma di vita non più in contraddizione con l’indissolubilità del matrimonio”⁶⁶. Ma “La Chiesa riconosce situazioni in cui l’uomo e la donna, per seri motivi – quali, ad esempio, l’educazione dei figli – non possono soddisfare l’obbligo della separazione [...] o trovano] grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe” (298)⁶⁷. In questi ca-

⁶⁶ FC, 48. CCC, 1650.

⁶⁷ Tra i motivi che impediscono la separazione la CEI aggiungeva: “l’età avanzata o la malattia di uno o di ambedue, la presenza di figli bisognosi di aiuto e di educazione o altri motivi analoghi” CEI, *La pastorale dei divorziati risposati...*, 28. È esclusiva di Papa Francesco la frase “grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe”. Quindi le persone di cui parliamo si pongono il problema di cambiare e quindi hanno l’intenzione o, almeno, il desiderio di cambiare la loro condizione. Il card. Coccopalmerio porta questo esempio: “Prendiamo il caso di una donna che è andata a convivere con un uomo sposato canonicamente e abbandonato dalla moglie con tre bambini ancora piccoli. Precisiamo che questa donna ha salvato l’uomo da uno stato di profonda prostrazione, probabilmente dalla tentazione di suicidio; ha allevato i tre bambini non senza notevoli sacrifici; è nato un nuovo figlio; la loro unione dura ormai da dieci anni. Questa donna sa di essere in una situazione irregolare. Vorrebbe sinceramente cambiare vita. Ma, evidentemente, non lo può. Se, infatti, lasciasse la unione, l’uomo tornerebbe nella condizione di prima, i figli resterebbero senza mamma. Lasciare l’unione significherebbe, dunque, non adempiere gravi doveri verso persone di per sé innocenti. È perciò evidente che non potrebbe avvenire «senza una nuova colpa», *Op. cit.* p. 3.3.

si la FC chiede che queste persone “assumano l’impegno di vivere in piena continenza, cioè di astenersi dagli atti propri dei coniugi”⁶⁸. Così diceva anche Ins15: “Ci sono poi situazioni di unioni irregolari di persone che in foro interno hanno scelto la via della continenza e possono perciò accedere ai sacramenti, avendo cura di non suscitare scandalo”⁶⁹.

⁶⁸ FC, 84, che cita Giovanni Paolo II, *Omelia per la chiusura del VI Sinodo dei Vescovi*, 7 [25 Ottobre 1980]: AAS 72 [1980] 1082. A sua volta anche quel Sinodo aveva confermato questa posizione nella *Proposizione 14 (Enchiridion Vaticanum 7, n. 726s.)*. Questa esigenza è ribadita dalla CDF (Ratzinger Prefetto), *Lettera ai vescovi della chiesa cattolica circa la recezione della comunione eucaristica da parte di fedeli divorziati risposati*, 1994, 4, dal Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, *Dichiarazione circa l’ammissibilità alla Santa Comunione dei divorziati risposati*, 2000, 2 c) e da Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, 2007, 29. Questa «astensione dagli atti propri dei coniugi» significa impegnarsi ad interrompere la loro reciproca vita sessuale e a trasformare il loro vincolo in amicizia, stima e aiuto vicendevoli. CEI, *La pastorale dei divorziati risposati*, 2000, 28. Si sa che soprattutto la donna, dopo una certa età, è meno incline al rapporto sessuale come atto, ma vive la coniugalità come amore coniugale sentimentale e spirituale. È quindi necessario escludere sia gli atti sessuali sia l’amore specificamente e tipicamente coniugale.

⁶⁹ Ins15, 119. Questo accenno allo scandalo da evitare non compare più né nella Rel15 né in AL. In *Criterion*, punto 9, si precisa che quando ci sono “ingiustizie non risolte, l’accesso ai sacramenti è particolarmente scandaloso”. Perciò “può essere conveniente che un eventuale accesso ai sacramenti si realizzi in maniera riservata, soprattutto quando si prevedono situazioni di conflitto”. Allo stesso tempo, però, non si deve tralasciare di accompagnare la comunità perché “cresca in uno spirito di comprensione e di accoglienza, senza che ciò implichi creare confusioni nell’insegnamento della Chiesa

A questo punto, però, il Papa osserva che “in queste situazioni, molti, conoscendo e accettando la possibilità di convivere «come fratello e sorella» che la Chiesa offre loro, rilevano che, se mancano alcune espressioni di intimità, “non è raro che la fedeltà sia messa in pericolo e possa venir compromesso il bene dei figli” (n. 329)⁷⁰. Si è configurata una situazione di stallo, senza valida via di uscita. Ma la riflessione del Papa qui non prosegue.

Più avanti, però, riconosce ancora una volta che il discernimento “dovrebbe riconoscere che, poiché

riguardo al matrimonio indissolubile”. Nel 2000 il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi aveva precisato che “poiché il fatto che tali fedeli non vivono *more uxorio* è di per sé occulto, mentre la loro condizione di divorziati risposati è di per sé manifesta, essi potranno accedere alla Comunione eucaristica solo remoto scandalo” *Ivi*.

⁷⁰ Viene citato GS, 51. È stato fatto notare che le “espressioni di intimità” sono necessarie per la “fedeltà” degli sposi, non degli adulteri, che devono invece lasciarsi. Ma l’osservazione di GS 51 potrebbe valere anche per il caso specifico dei divorziati risposati di 298. Si tratta di persone che sentono in coscienza che, senza queste intimità, “cadrebbero in nuove colpe”. Poiché in queste persone c’è “provata fedeltà e dedizione generosa” sembra di dover concludere che per AL sia preferibile compiere questi atti moralmente disordinati con questa persona con cui c’è questa nuova fedeltà, piuttosto che essere fedeli a questa persona ma compiere gli atti sessuali (irrinunciabili per loro) con un’altra persona. Questo ragionamento gioverebbe anche al “bene dei figli”, che devono essere amati ed educati dall’“amore coniugale” dei genitori, non da due persone che sono insieme ma hanno l’amante. In forma sintetica si deve riconoscere che la impossibilità di agire diversamente, cioè di interrompere la situazione negativa, può essere determinata o da motivi oggettivi (convivente, figli) o da motivi soggettivi, cioè da condizionamenti comportamentali.

il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi” (300) e aggiunge l’importante nota: “Nemmeno per quanto riguarda la disciplina sacramentale, dal momento che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c’è colpa grave” (n. 336). La dizione «disciplina sacramentale» non può che rimandare ai sacramenti della riconciliazione e della comunione eucaristica, che sono ammessi nei casi in cui non ci sia colpa grave⁷¹. Infatti: “A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, (...) ricevendo a tale scopo l’aiuto della Chiesa” (305). Il Papa inserisce la nota 351 “In certi casi, potrebbe essere anche l’aiuto dei Sacramenti”. Anche qui, dunque, si afferma che, in questi casi, è possibile e addirittura consigliato («aiuto») l’accesso ai Sacramenti⁷².

⁷¹ Non si può quindi parlare di una generalizzata ammissione all’Eucaristia per tutti i divorziati risposati.

⁷² Non si tratta di «permesso» per accedere ai sacramenti, ma di un processo di discernimento accompagnato da un pastore. *Criterion*, punto 1.